QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

Frangar, non flectar

VENERDÌ 2 Marzo 1956
Anno XII - Num. 53
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 42-039, 50-996, 83-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Cupole arretrate: prezzo doppio.
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 6300, trimestre L. 3700.

I sintomi dell'inflazione

Tema ricorrente in Italia è se vi sia o non vi sia inflazione monetaria. Su questo soggetto si è disputato persino in Parlamento nelle ultime sedute e il senatore Bertone da un lato e il sen. Jannaccone dall'altro manifestarono tesi opposte. Del resto non è forse vero che molti — i quali normalmente non badano ai cambi, quotazioni, circolazione *et similia* — sfogliano in questi giorni la pagina economica per decidere se la lira perde terreno?

Vediamo noi pure di affrontare questo argomento premettendo innanzi tutto: si ha pressione inflazionistica, in un certo Paese, quando la domanda complessiva di beni e servizi supera la offerta complessiva di quegli stessi beni e servizi. Ma come si può misurare, rapidamente, la domanda e l'offerta complessiva, via via, per decidere se vi sia prevalenza della prima sulla seconda?

E' un assunto impossibile. I dati, anche se fossero disponibili, giungerebbero troppo tardi; e sarebbero comunque con un tale margine d'errore da riuscire poco significativi. Per giudicare pertanto delle relazioni fra domanda ed offerta complessiva è d'uopo ripiegare su sintomi indiretti, meglio se quantitativi.

Orbene quali sintomi? Questa è la domanda cruciale. Alcuni di essi, correntemente utilizzati, sono sicuramente errati, altri indirettamente; sicchè conviene sgombrare il terreno da questi ostacoli.

Primo procedimento errato è pronunciare giudizio d'inflazione basandosi sulle quotazioni dell'oro. Sino a poco tempo fa, lo ben vero, le quotazioni dell'oro erano un ottimo indice di «fuga dalla moneta»; e pertanto di domanda complessiva prevalente rispetto all'offerta complessiva. Oggi, purtroppo, codesti corsi hanno perduto tal virtù segnaletica. Il mercato dell'oro è gravato nel mondo intiero da una offerta esuberante. I suoi corsi sono sostenuti dai prezzi ufficiali delle banche centrali americane. Una pressione inflazionistica di modeste dimensioni non alzerebbe in Italia i corsi dell'oro.

Del pari (secondo sintomo) non si può giudicare, da noi, dell'inflazione, badando ai cambi correnti della lira contro il franco svizzero, il dollaro, la sterlina e via dicendo. Prima di tutto una certa pressione inflazionistica » minaccia tutto l'Occidente. Come potrebbe essere trattata dai rapporti di cambio fra le monete dei Paesi occidentali? D'altro lato, la lira può svalutasse per qualche tempo rispetto al franco svizzero (a cagione, poniamo, del rimborso di precedenti investimenti elvetici nel nostro Paese) come ciò potrebbe essere sintomo, per noi, di inflazione? E se, all'opposto, vi fosse inflazione interna ed investimenti svizzeri in Italia, i rapporti di cambio lira - franco non tradirebbero di certo la nostra sofferenza monetaria.

Qualcuno bada alle borse. Ma come i ribassi nei corsi dei valori azionari non sono indizio sicuro di deflazione, così non sono indizi di inflazione i rialzi, in borsa, degli stessi titoli. Quei mutamenti possono bene palesare talvolta acquisti dettati da preoccupazioni monetarie, ma avvengono per molte altre ragioni: prospettive di dividendi futuri, mutevoli nel tempo; affanni di capitali all'estero; modificazioni legislative previste o scontate. Il terzo sintomo, dunque, è più dubbio dei precedenti.

Quarto sintomo corrente, la circolazione monetaria. Decenni fa — quando il nostro sistema economico non era ancora sviluppato come oggi, oppure quando si aveva a che fare con pressioni inflazionistiche ampie e duravoli — v. si poteva trovare un sintomo d'inflazione abbastanza solido. Ma oggi queste condizioni sono mutate. Le pressioni inflazionistiche sono modeste e controllate. La circolazione non è che una parte degli strumenti monetari posti a disposizione delle collettività; nè i legami fra biglietti e depositi soggetti ad azione sono fissi e rigidi. Inoltre poiché il nostro sistema economico è in espansione (anzi muta strutturalmente) si può fabbricare di mezzi monetari varia anche a breve periodo; sicchè un certo volume di circolante può significare, in certa maniera, sia inflazionistico.

Il miglior giudizio sul sistema dei prezzi si ottiene considerando la faccia della medaglia da tutte queste differenti prospettive. Ecco la esposizione di tutto questo. Il primo indice, durante tutto il 1955 (sono pubblicati in'questo giorni i dati a fine dicembre) fu pressochè stabile a quota 53, rispetto al 1938. Il secondo ed il terzo indice sono aumentati del 3 per cento all'incirca nel giro dell'anno. Quarto indice: per ora la nostra situazione monetaria è soltanto in parte nota; va meglio attentamente seguita. E come prima regola, per chi si preoccupa di questi problemi, si dovrebbe evitare che i transitori danni del maltempo (non trascurabili) diventino «fuga dalla moneta» non generino danni duraturi attraverso spinte sul potere di acquisto reale.

Ma ne riparleremo. La lotta contro l'inflazione (se vi sarà) presuppone anche di ridiscutere ogni tanto i dati, in un certo Paese. In Italia ci si serve di tre indici, elaborati dall'Istituto centrale di statistica. Tre indici del prezzo in grosso, l'indice dei prezzi al minuto (di recente ribattezzato, in ossequio all'internazionale, indice dei « prezzi al consumatore »); e infine, l'indice del costo della vita. Ognuno di essi possiede un suo proprio fondamento empirico, ognuno suoi criteri di elaborazione.

Il miglior giudizio sul sistema dei prezzi si ottiene considerando la faccia della medaglia da tutte queste differenti prospettive. Ecco la esposizione di tutto questo. Il primo indice, durante tutto il 1955 (sono pubblicati in'questo giorni i dati a fine dicembre) fu pressochè stabile a quota 53, rispetto al 1938. Il secondo ed il terzo indice sono aumentati del 3 per cento all'incirca nel giro dell'anno. Quarto indice: per ora la nostra situazione monetaria è soltanto in parte nota; va meglio attentamente seguita. E come prima regola, per chi si preoccupa di questi problemi, si dovrebbe evitare che i transitori danni del maltempo (non trascurabili) diventino «fuga dalla moneta» non generino danni duraturi attraverso spinte sul potere di acquisto reale.

Ma ne riparleremo. La lotta contro l'inflazione (se vi sarà) presuppone anche di ridiscutere ogni tanto i dati, in un certo Paese. In Italia ci si serve di tre indici, elaborati dall'Istituto centrale di statistica. Tre indici del prezzo in grosso, l'indice dei prezzi al minuto (di recente ribattezzato, in ossequio all'internazionale, indice dei « prezzi al consumatore »); e infine, l'indice del costo della vita. Ognuno di essi

Ferdinando di Fenizio

I dirigenti del "fronte economico,, ricevuti dal Presidente del Consiglio

Il Comitato permanente d'intesa ha tenuto la sua prima riunione - I "centri,, locali saranno nominati - Le critiche dei socialdemocratici e dei repubblicani

Roma, 1 marzo.

Il Comitato permanente d'intesa costituito ieri fra le tre massime organizzazioni degli imprenditori, si è recato oggi a lavoro nella mattinata presso Palazzo Chigi, dove i presidenti ed i tre segretari generali (rispettivamente: Sa Micheli, Gastaldi, Solari; e Mario Zagnoli, Bertolino, Bianzolino) ha avuto lungo stamattina, e nel corso di essa alcuni seminari i primi problemi di carattere organizzativo. Si parla del «centro» di comunicazioni ufficiali e di informazioni per le organizzazioni periferiche, e di un primo abbozzo di «centro» locale, che dovrebbe essere il nascente organismo interprofessionale.

I previsti Centri provinciali «di difesa della libertà economiche e dei prezzi» dovrebbero saranno nel numero di novanta: sostituiranno, in quello delle Unioni provinciali delle Confederazioni, il precedente capo differenziato al Comitato permanente d'intesa. Sono contemplate le possibilità di convocazioni dei rappresentanti locali presso il Comitato nazionale, e così pure riunioni regionali, e riunioni regionali dei «Centri» per l'esame di problemi territorialmente circoscritti.

Si parla poi conformato che il fronte rimane aperto alla eventuale adesione di altre organizzazioni sindacali di categoria aventi base nazionale, come la Confederazione dei lavoratori artigianato, della media e piccola industria, degli artisti, pittori, scultori e artisti, ecc. Qualche riserva viene invece espressa circa la possibilità di adesione di altri organismi come la Confederazione generale dell'azienda e quella del coltivatori diretti.

Come è naturale, tuttavia, ogni problema organizzativo troverà una sua più precisa definizione quando si avranno i lavori della prima fase e le reazioni ed i suggerimenti della base degli iscritti con maggaggio presso a prestito, da parte di ogni singola organizzazioni di massa, anche nei rapporti con le altre associazioni infatti, di «accordi al vertice» e di «segnali alla base».

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha oggi ricevuto in udienza il dr. Angelo Costa, presidente della Confederazioni generali dell'industria, e segretari generali, «Era naturale» — ha detto poi detto da un portavoce del «Fronte» — che mettessimo al corrente il Capo del Governo di un avvenimento che tanta importanza ha anche nella vita politica. E, trattato di un dovere»e gesto di riguardo, ha ricevuto il Presidente del Consiglio per chiarire ai propri dirigenti, creazione di questi organi che intendono esercitare una funzione di stimo e di propulsione nella vita economica della Nazione».

Segni aveva già ricevuto in mattinata il dott. De Michelis, del Presidente della Confindustria; ma nel primo incontro, il primo ministro non si era trattato solo di questioni industriali. Ieri, il Segni non si sarebbe parlato solo nel pomeriggio, e non è possibile giungere a conclusioni sulle reazioni degli ambienti governativi. Il fatto, tuttavia, l'atteggiamento ministeriale (sia della presidenza sia degli altri dicasteri interessati) sembra ispirato a prudentissima cautela nei giudizi. « Vedremo alla prova» è la frase che esprime immancabilmente la posizione di attesa che è stata ufficialmente adottata.

Se i responsabili del Governo no si tengono così al rigore di una cautela che preoccupa tanti dei partiti e delle varie correnti d'opinione si sono invece già dedicati ai primi apprezzamenti. Come primo nella rotta «la vecchia polemica» ha smentita della D.C. alla notizia che ci sarebbe stato un incontro fra On. Fanfani e il dott. De Michelli: « Essa è destituita di ogni e qualsiasi fondamento » ha comunicato l'agenzia *Italia* con una precisa parola del portavoce della democrazia cristiana.

Ma non sono mancate anche più lieti se le tre Confederazioni che hanno trovato il tempo di studiare il modo di prenere sulla situazione politica e sulla prospettiva del modo di darci un piano di assicurazione generale della occupazione e della sottoccupazione. Non siamo fanatici dell'intervento dello Stato. Ma faremo volentieri, a meno. E ci pare invece vivissimo con parere contrapposti al piano Vanoni un piano Demichelli-Gastaldi-Bertolino, che ha per con l'esercizio di una maggiore libertà iniziativa e di più maggiore iniziativa privata, il problema che interessa più di tutti e che è quello: quello della disoccupazione ».

I radicali hanno espresso attraverso l'On. Cianca, la loro netta deplorazione per l'inaugurazione della lotta di classe ed il sacrificio degli interessi minori delle varie categorie imprenditoriali cui il «Fronte» inevitabilmente condurrà.

v. g.

FETICE CONCLUSIONE DEGLI INCONTRI DI WASHINGTON

Eisenhower e Dulles entusiastici

Il comunicato sottolinea due punti: l'accordo sullo sviluppo della collaborazione atlantica; il favorevole giudizio americano su investimenti pubblici e privati per lo sviluppo del Mezzogiorno - Animato dialogo con i giornalisti nel ricevimento al Club della stampa; questo stati chiesti Gronchi giudizi sul fronte popolare e su signora Petacci - Ha battuto sulla torre di Pisa «che non pende a sinistra»

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 1 marzo.

Nelle prime ore del pomeriggio, la Casa Bianca ha reso pubblico questo comunicato:

« Il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente della Repubblica italiana si sono nuovamente incontrati oggi per completare le loro discussioni sui problemi di mutuo interesse. Essi hanno riaffermato il loro intenzione di dirigere la loro azione verso il preservamento della pace, della libertà e della democrazia. Essi hanno riaffermato che, mentre vedono progressivo sul piano sforzo per realizzare una riduzione degli armamenti, la presente situazione economica non alcun rilassamento negli sforzi difensivi occidentali.

« Di conseguenza il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente della Repubblica italiana hanno convenuto sulla necessità di rendere ulteriormente la solidarietà fra i membri della Comunità nord-atlantica tramite una intensificata cooperazione fra di essi in tutti i campi.

« I due Capi di Stato hanno rilevato che lo sviluppo dei economie meno progredite, sarà vantaggioso per la Comunità atlantica per il mondo libero. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, essi hanno convenuto che l'Italia non ha più bisogno della concessione di aiuti economici.

« Il presidente Eisenhower e il presidente Gronchi si sono trovati d'accordo sul fatto che il problema, che maggiormente merita di essere esplorato nel quadro della cooperazione economica occidentale, è la possibilità per l'Italia di affrontare, con i suoi propri mezzi, oltre che con propri sforzi, mediante l'incremento di investimenti sia di termine di capitale estero, pubblico o privato. Il problema dell'Italia Meridionale, stesso, è infine convenuto, è di migliorare le condizioni necessarie al suo sviluppo industriale, particolarmente nel Mezzogiorno, per attrarre gli investimenti privati nazionali e stranieri ».

Il comunicato, come si vede è assai meno generico di quanto non accada di solito negli incontri fra capi di Stato. Esso tocca problemi concreti, anche se nella forma, dato, senza che i due statisti abbia, no assunto impegni che — per ragioni diverse — non potevano assumere. Essi si sono limitati ad impostarli ed a chiarire i rispettivi punti di vista, come è stato chiarito dalla Casa Bianca, stesso.

Appena uscito dalla Casa Bianca, il Presidente Gronchi ha detto: « Ho impressione che si sia creato, sia nell'opinione pubblica che negli ambienti politici, un interesse più profondo per tutto quello che riguarda i problemi dell'Italia sopratutto per le questioni che si riferiscono alla presenza italiana nell'alleanza atlantica e per quelle relative al Mediterraneo. Sono certo che tutto ciò con Eisenhower, si è manifestata da tutte due da parti la vicinanza di ideali ».

« Forse non è eccessivamente ottimista da parte mia trarre la conclusione che si sia vista negli Stati Uniti abbia già portato a importanti risultati. Ne sono sicuro. Personalmente sono soddisfatto; anzi, per il tono e per il clima, questi contatti hanno dato più di quanto ci si poteva attendere. Staremo ora per vedere quali conclusioni saranno raggiunti dagli organi che hanno la missione era quella di seminare ».

Il colloquio di stamane si è svolto per più ore di mezzo ora. Questa volta era presente anche il Segretario di Stato Dulles, nel suo canto ed ha fatto sentire poche volte la sua voce. Ad un certo punto Dulles dev'che intendeva disalpare certe ombre. Il suo atteggiamento nei giorni scorsi o certe sue parole avevano fatto sorgere sul cielo del viaggio dei dubbi di Gronchi.

Si sa quali sono le idee italiane sul Patto atlantico: non basta che un popolo abbia le armi, perchè corra alle difese delle sue frontiere. Perciò, come vuole l'articolo 2 del Patto atlantico, l'alleanza fra i Paesi occidentali deve essere estesa anche in campo sociale ed economico. In breve, le nazioni ricche devono assistere le nazioni meno fortunate.

Ora, uno degli scopi più importanti del viaggio di Gronchi in America, sta nel fare capire questi concetti elementari agli americani, e soprattutto, che il nostro Presidente della Repubblica non manca una occasione per spiegare con quanta più voce ha in petto. Dulles, che fino a ieri si dichiarava contrario alla tesi italiana, contribuendo il suo precedente atteggiamento anche le dichiarazioni di Eisenhower, oggi — ma pare una facia ammirazione e di dentì stretti — ha detto di avere «ricevuto con un sospiro davanti ai giornalisti. A sentirlo, non ha proprio niente contro quell'articolo 2 che sta tanto a cuore agli italiani. Anzi, ritiene che sia la cooperazione fra i Paesi occidentali potrebbe essere svilupparsi attraverso l'organismo O.E.C.E.

Ieri, durante una dichiarazione che Foster Dulles ha fatto all'improvviso di sua iniziativa, e senza consultare il Presidente, un adeguamento all'atmosfera di cordialità e di comprensione che circonda questo viaggio. Tuttavia, come ha detto e ripetuto Gronchi, « non bisogna tono in cui parti per l'America, non attendiamoci risultati immediati: « E' stato solo seminato». Se le stagioni saranno favorevoli gli agricoltori raccoglieranno il frutto.

Nel colloquio di stamane alla Casa Bianca, dopo che Gronchi ha fatto le congratulazioni ad Eisenhower per la sua decisione di ripresentarsi candidato alla presidenza e aver detto questo che questo fatto, a causa della grande popolarità di Eisenhower, non può considerarsi solo un avvenimento interno americano, ma è anche un fatto la situazione italiana.

Gronchi ha fatto un breve quadro dell'economia italiana per dimostrare quanto grandi cose la sua popolazione di ci sviluppo, se appena appena siano incoraggiate, e di fare alcune accusioni». Sono parole che non si odono sovente in bocca gli statisti sul solo americano.

E' seguita la colazione offerta dal Club dei giornalisti. Anche qui molta cordialità e un Presidente e di liberal sono anche in Italia. Gronchi ha parlato di Pesci ricchi, a comitiva, naturalmente, dagli Stati Uniti.

Tralascio qui di entrare nei particolari tecnici recati da Gronchi a sostegno del suo argomenti. Importa di più l'obbiezione che gli ha mosso Eisenhower: gli americani, sia privati che gli enti pubblici, non investiranno nel capitale cospicuo sul territorio italiano, se sapano non ci sia la certezza assoluta che il governo italiano tende combattere l'inflazione e lo sviluppo comunismo. Perciò, ha detto in sostanza Eisenhower, parliamo pure di investimenti, ma parliamo anche del modo come dare la certezza che si deve recare il suo denaro in Italia.

Gronchi ha ribattuto che la aspirina è una eccellente medicina, però dove ma c'è il morbo, non basta a guarire.

« Sono molto lieto — ha detto assistito Gronchi alla stampa americana — dell'occasione che il National Press Club ha avuto di parlare con i giornalisti statunitensi, le cui tradizioni di obiettività e di professionalità sono ammirate in tutto il mondo. Ho il piacere di presentarvi il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi. E' nato vicino a Pisa, una città famosa per la torre che pende un po' verso sinistra ».

La battuta è piaciuta molto. Gronchi ha così proseguito: « Non posso accettare il riferimento alla torre di Pisa, perchè sono un uomo diritto non pendente da nessuna parte. Del resto, la torre di Pisa, pende di sinistra, ma non hanno alcun significato nè nella geografia, nè nella politica. E più la torre di Pisa non pende a sinistra, ma a nord-est ».

Alla fine del lungo discorso, un giornalista ha domandato il Presidente Gronchi se è vero un pericolo imminente che in Italia si formi un governo di fronte popolare. E ecco la risposta di Gronchi: « Perchè vuole pensa.e a una cosa. Ritia, quando si è in perfetta salute e non si ha la minima intenzione di ammalarsi?».

E un altro giornalista: «Che pensate della signora Luce come ambasciatore?»; al che Gronchi: « Si vede che non conoscete le regole della scrittura. Anche se ha pensato male, dovrei dire il contrario. Ma colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'opera compiuta dalla signora Luce in Italia. » Sono state una decina le domande, una più diversa e imprevedibile dell'altra. Per esempio: Piacerebbe agli italiani riprendere le colonie africane? E' esatto che il Presidente Gronchi caldeggia l'ammissione della Cina Nazionalista Unita? Gronchi trovava subito la risposta giusta, ma sempre su un tono di cordialità e spesso di umorismo.

Subito dopo la colazione al Club dei giornalisti, Gronchi si è recato all'ufficio del Pentagono, la città pentagonale, situata alla periferia di Washington, dove sono installati gli Stati Maggiori delle Forze Armate americane. Stasera offrirà all'Ambasciata italiana un pranzo in onore del consul Nixon, Domani di buon'ora la delegazione italiana partirà per Miami, nella Florida, dove Gronchi e il suo seguito visiteranno i Comandi Supremo alleato per l'Atlantico, visiteranno alcune navi da guerra e assisterà ad esercitazioni di avioguetti dell'Aeronautica navale. Nel pomeriggio di domani il Presidente Gronchi partirà in aereo per New York, e di lì raggiungerà in treno la capitale canadese.

Nicola Adelfi

La politicaesa sociale nel discorso del Presidente

« Si vuole dare allo Stato il volto sereno della giustizia e vincere la miseria »

Washington, 1 marzo.

Ecco un riassunto dell'ampio discorso pronunciato dal Presidente italiano al « National Press Club »:

« Sono molto lieto — ha detto assistito Gronchi alla stampa americana — dell'occasione che il National Press Club *ha avuto di parlare con i giornalisti statunitensi, le cui tradizioni di obiettività e di professionalità sono ammirate in tutto il mondo. Ho il piacere di presentarvi il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi. E' nato vicino a Pisa, una città famosa per la torre che pende un po' verso sinistra».*

La battuta è piaciuta molto. Gronchi ha così proseguito: *« Non posso accettare il riferimento alla torre di Pisa, perchè sono un uomo diritto non pendente da nessuna parte. Del resto, la torre di Pisa, pende di sinistra, ma non hanno alcun significato nè nella geografia, nè nella politica. E più la torre di Pisa non pende a sinistra, ma a nord-est».*

Alla fine del lungo discorso, un giornalista ha domandato il Presidente Gronchi se è vero un pericolo imminente che in Italia si formi un governo di fronte popolare. E ecco la risposta di Gronchi: « Perchè vuole pensa.e a una cosa. Ritia, quando si è in perfetta salute e non si ha la minima intenzione di ammalarsi?».

E un altro giornalista: «Che pensate della signora Luce come ambasciatore?»; al che Gronchi: « Si vede che non conoscete le regole della scrittura. Anche se ha pensato male, dovrei dire il contrario. Ma colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'opera compiuta dalla signora Luce in Italia. » Sono state una decina le domande, una più diversa e imprevedibile dell'altra. Per esempio: Piacerebbe agli italiani riprendere le colonie africane? E' esatto che il Presidente Gronchi caldeggia l'ammissione della Cina Nazionalista Unita? Gronchi trovava subito la risposta giusta, ma sempre su un tono di cordialità e spesso di umorismo.

Subito dopo la colazione al Club dei giornalisti, Gronchi si è recato all'ufficio del Pentagono, la città pentagonale, situata alla periferia di Washington, dove sono installati gli Stati Maggiori delle Forze Armate americane. Stasera offrirà all'Ambasciata italiana un pranzo in onore del consul Nixon. Domani di buon'ora la delegazione italiana partirà per Miami, nella Florida, dove Gronchi e il suo seguito visiteranno i Comandi Supremo alleato per l'Atlantico, visiteranno alcune navi da guerra e assisterà ad esercitazioni di aviogetti dell'Aeronautica navale. Nel pomeriggio di domani il Presidente Gronchi partirà in aereo per New York, e di lì raggiungerà in treno la capitale canadese.

Nicola Adelfi

Il presidente Gronchi parla ai giornalisti riuniti al Circolo della Stampa (Radiofoto)

Il presidente Gronchi ha dichiarato: « Il problema di oggi è di continuare a provvedere alla difesa del mondo libero sviluppando un'azione atta a rivalutarne la necessità, ma insieme di superare l'attuale instabile equilibrio di potenze, di evitare il disangusamento delle risorse economiche e del tragico lusso della preparazione bellica; e soprattutto di dimostrare con i fatti la superiorità della nostra formula democratica di civiltà in confronto a quella marxista-leninista.

Soprattutto i popoli come l'Italiano, che hanno aspirazioni nel loro corpo vivo la tragedia della guerra, e si trovano di fronte a così seri problemi di sviluppo e di vita — lanciano un appello — ha proseguito l'oratore — affinchè il mondo occidentale divenga sempre più consapevole, dove la collaborazione atlantica si risolvere i problemi dell'esistenza e dell'avvenire, non solo in senso interno, ma contribuisca ad liberare dalla prova dalla schiavitù della ingiustizia e del bisogno».

L'on. Gronchi ha quindi esposto le linee maestre dell'azione italiana. All'interno, il governo si è proposto di proporsi due obiettivi: realizzare la Costituzione democratica e rendere più democratica di vita delle classi più povere. Un lungo cammino è già stato percorso, ma molto ancora resta da fare, soprattutto nella riforma agraria e nella lotta contro la disoccupazione.

Con molta franchezza, l'on. Gronchi ha enunciato che molti indirizzi della politica interna italiana hanno trovato un ancora più vivo consenso. Ma è un errore: i partiti democratici italiani non sono disposti a un compromesso pericoloso sulla democrazia, ma vogliono « dare allo Stato il volto sereno della giustizia », e « liberare le classi meno abbienti, dalla angoscia del bisogno, attraverso una più equa distribuzione del reddito nazionale ».

Nella sua azione all'estero, l'Italia tende ad una sempre più intensa collaborazione alla trattazione e soluzione dei problemi comuni, con particolare riguardo alla Germania, alla Jugoslavia che può esercitare nelle inquietudini del Medio Oriente, e Spagna in nome della necessità di una più attiva azione comune. — ha detto — ma non vuol essere una critica all'attuale organizzazione dell'Occidente », ma vuol richiamo alla necessità dell'avvenire.

Il Presidente ha concluso infine il suo discorso sottolineando lo spirito di sincera collaborazione che anima Italia e Stati Uniti al servizio dei ideali comuni, la pace e il progresso civile.

Oggi il Papa compie 80 anni

Il Sacro Collegio e un gruppo di studiosi gli presenterà gli auguri - Il dono dei bambini e l'offerta degli ammalati

Roma, 1 marzo.

Domani mattina, ricorrendo il decimo anniversario della sua elezione, il Papa riceverà i cardinali e gli edifici extraterritoriali in Roma, e quindi i cardinali residenti con i colori bianco-gialli.

Il Papa alle 11 riceverà in udienza il card. Clemente Micara, vicario di Roma, il padre Tacchi Venturi, rettore della pontificia Accademia delle Scienze, gli accademici e l'abbate Anselmo Albareda, prefetto della Biblioteca Vaticana, il card. Clemente Micara, vicario di Roma, il padre Tacchi Venturi, rettore della pontificia Accademia delle Scienze, gli accademici e l'abbate Anselmo Albareda, prefetto della Biblioteca Vaticana, il card. Ferretto, arcivescovo di Francia presso la Santa Sede sig. Vladimiro D'Ormesson e il sindaco di Roma ing. Rebecchini, i quali rappresenteranno dinanzi a lui la diocesi di Roma, il mondo scientifico, il Corpo diplomatico e il comune di Roma.

Il card. Micara nel corso dell'udienza presenterà al Papa un grande volume rilegato in pergamena, che contiene tutte le firme dei cardinali, vescovi, rappresentanti di gruppi scrittori di diversi Paesi, che hanno aderito all'iniziativa promossa da padre Gemelli. Gli scritti trattano dell'opera del Pontefice sotto vari aspetti che hanno specialmente caratterizzato il suo pontificato.

Nel corso della stessa udienza il cardinale Micara presenterà al Papa una medaglia d'oro coniata in occasione del suo genetliaco.

All'omaggio del mondo studioso si aggiungerà nella mattinata di domani quello di un gruppo di bambini italiani ed esteri, questi ultimi figli di diplomatici e di funzionari di ambasciate presso la Santa Sede e di ragazzi di altri gruppi dei Paesi d'oltre cortina, i quali nella Sala Clementina offriranno al Papa un grande dolce con ottanta candeline.

I bambini sono stati, nel 200, prescelti dalle scuole di Roma rappresentano alla presenza di Pio XII alcuni cori tra cui quello dell'*Orchestra pro Pontifice nostro Pio*, i bambini stranieri rivolgeranno poi al papa il loro augurio nelle diverse lingue. All'inizio e alla fine della singolare udienza un gruppo di bambini eseguirà un'inno alla pontificato in festoso girotondo. A mezzogiorno di domani matti il Papa si affaccerà alla finestra del suo studio per dare una speciale benedizione ai fedeli convenuti in piazza San Pietro.

Questo pomeriggio alle 18 tre ammalati del Centro volontari della sofferenza hanno consegnato al Pontefice di Roma il tradizionale omaggio al Pontefice per il suo genetliaco. Il grande scrigno contenente un'antica scatola contenente un'antica, a significare la rassegnazione ai voleri divini. L'offerta è fatta a nome di tutti gli ammalati del mondo.

Domani mattina il Papa riceverà tutti i Cardinali presenti in Roma i quali gli esprimeranno il loro augurio a nome di tutto il Sacro Collegio in Tredeto sono cominciati; a giungere numerosissimi in Vaticano i messaggi di augurio al Pontefice da tutti i Capi di Stato e di personalità politiche e ecclesiastiche di tutto il mondo.

Un'intervista di Nenni al direttore dell'«Espresso»

Roma, 1 marzo.

(c.f.) Pietro Nenni, in questi giorni, sta riflettendo molto sulla prospettiva del congresso comunista sovietico. E sembra che gli sia piaciuto di dare la misura della prospettiva che ha assunto il congresso. Nenni, a Stalin, si è ha molto alludato il fatto che Kruscev gli aveva preannunciato qualcosa di simile. Tre mesi fa, nel colloquio che ebbe con lui a Tito, Kruscev gli aveva sviluppi potrà avere il «nuovo corso» nella strategia del comunismo internazionale » e che ne aveva discusso sui rapporti fra comunisti e socialisti. Italiani.

Al direttore del P.S.I., che avevano gli sviluppi di questo «nuovo corso» ha spiegato il segretario del P.S.I. a Benedetti, che ne riferisce nell'ultimo numero dei settimanale.

Nel corso della conversazione Nenni ha sviluppato il tema del « processo allo stalinismo » mostrandosi anche un poco preoccupato della conclusioni cui potrà portare l'inevitabile «storiografia» dello stalinismo — ha fatto notare — è molto probabile, ma è impossibile stabilire sin d'ora dove «la storia» dovrà fermarsi... Il pericolo è che si ne concludano conclusioni che scatiluca un altro eguale contrasto. Stalin ha avuto molti torti, primo tra tutti quello di aver costretto i vari partiti comunisti a conformarsi a tutti sul modello del proprio Paese, ma sul punto di fondo della sua poleonica con «Trotzki» aveva ragione. La vittoria di Trotzki avrebbe liquidato il socialismo nell'Unione Sovietica, comprometendo forse per sempre anche negli altri Paesi. Il tentativo di esportare la rivoluzione si sarebbe concluso con tante sanguinose Varsavie. « Per questo il processo a Stalin deve avere un limite: un limite che noi socialisti rispettiamo ».

Il valore positivo del nuovo corso — ha spiegato il segretario del P.S.I. a Benedetti — sta invece nelle possibilità di democratizzazione che esso permetta comprendere alle nelle Unione Sovietica che nel movimento socialista internazionale. Nenni ha poi ancora ribadito il fatto che i comunisti italiani approfondiscano l'esame critico della loro storia, ricercando coraggiosamente le cause per cui dalla direzione Gramsci si è passato all'accentramento dei poteri. Ma è dubbio che i comunisti abbiano voglia di adottarsi in discorsi così spinosi. E ad ogni modo occorrerà attendere il ritorno di Togliatti che si è trattenuto ancora qualche giorno nell'Unione Sovietica.